



Uno sguardo sull'autismo tra conoscenza e bisogni

Dott. Fabio Mairani
Neuropsichiatra infantile
Aias Busto Arsizio.

L'autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo, biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita. Le aree prevalentemente interessate da uno sviluppo alterato sono quelle relative alla comunicazione sociale, alla interazione sociale reciproca e al gioco funzionale e simbolico.

Linea guida 21

Istituto superiore di sanità

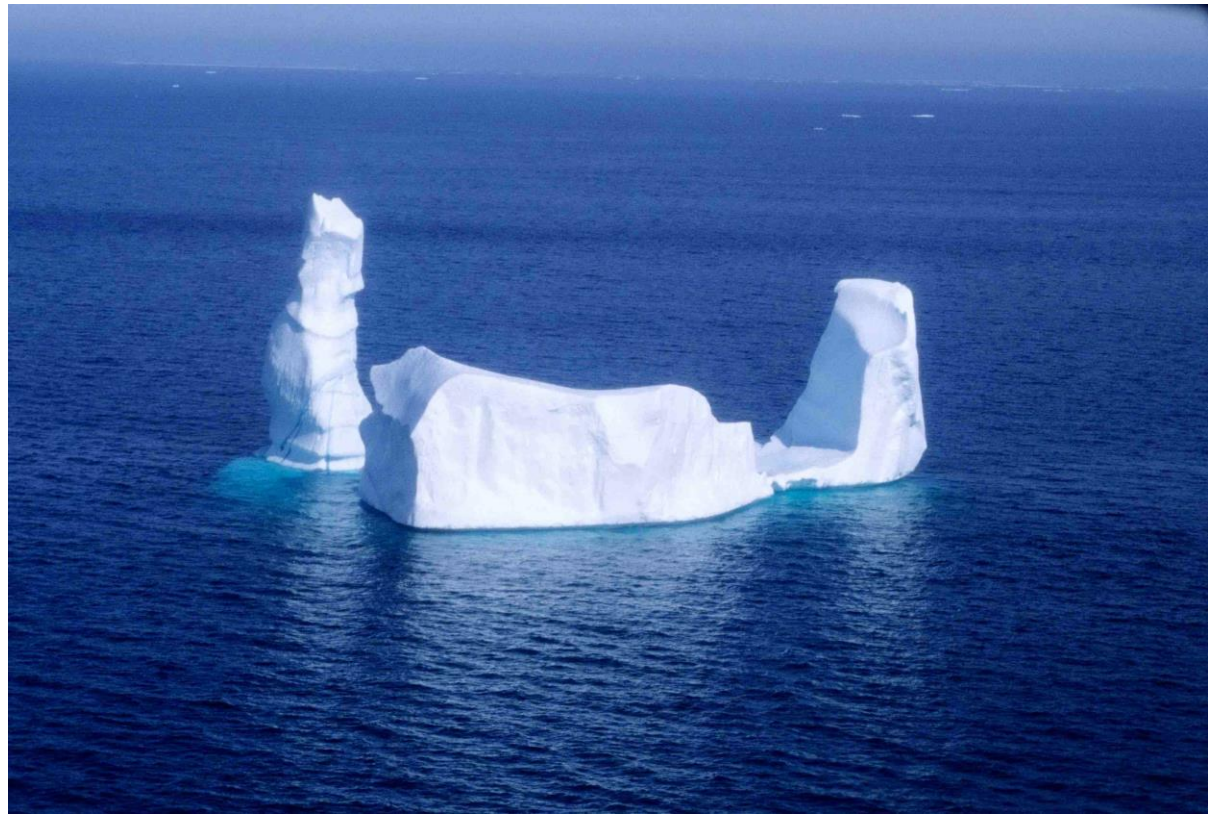
I disturbi dello spettro autistico

L'autismo viene definito
come un continuum avente
come matrice la difficoltà
nell'interazione sociale, nella
comunicazione e interessi
ristretti all'interno del quale
si posizionano diversi gradi di
compromissione delle abilità
adattive

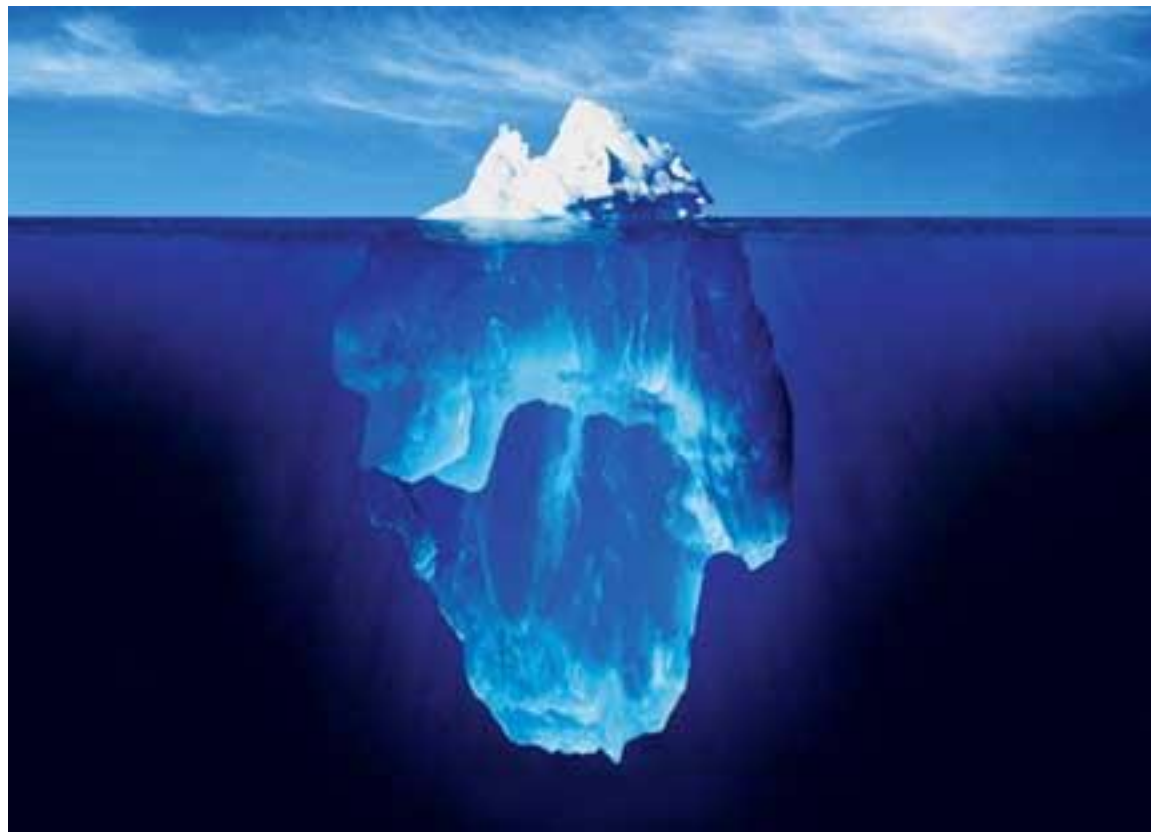


L'iceberg

La triade
comportamentale
è ciò che noi
osserviamo ma
l'iceberg
“autismo” nella
sua essenza è per
la maggior parte
inaccessibile ad
una conoscenza
diretta



Gli aspetti comportamentali sono solo la parte emergente, quella visibile, ma la parte che sta “sotto il livello dell’acqua”, è la parte preponderante che dobbiamo conoscere per capire l’autismo “da dentro”.



Il comportamento è solo la punta dell'iceberg, si tratta di “sintomi”. La parte sommersa dell'iceberg è molto più grande, ma invisibile: è un esempio delle cause che stanno alla base dei comportamenti delle persone con autismo. Anche se sono invisibili, queste cause sono esattamente ciò che dobbiamo cercare di comprendere. Più le capiamo, più possiamo dedicarci alla prevenzione dei comportamenti problematici.

Theo Peeters



I bambini con autismo assimilano le informazioni in modo diverso, e la conseguenza di questo è che la loro comunicazione si sviluppa in modo diverso, che hanno difficoltà a comprendere la nostra cultura sociale e che la loro immaginazione funziona in modo diverso. L'autismo è innanzitutto una “diversità”, non è “una forma di normalità degenerata”,

Theo Peeters



L'autismo non è un insieme di deficit cognitivi o di comportamenti atipici secreti da cervelli alterati. È un'evoluzione atipica, la costruzione di mondi d'esperienza particolari, a partire da una debolezza originaria. È "debolezza piena". Tra le ipotetiche etiopatogenesi e le concrete esperienze umane autistiche c'è di mezzo una cascata complessissima di fenomeni di varia natura.

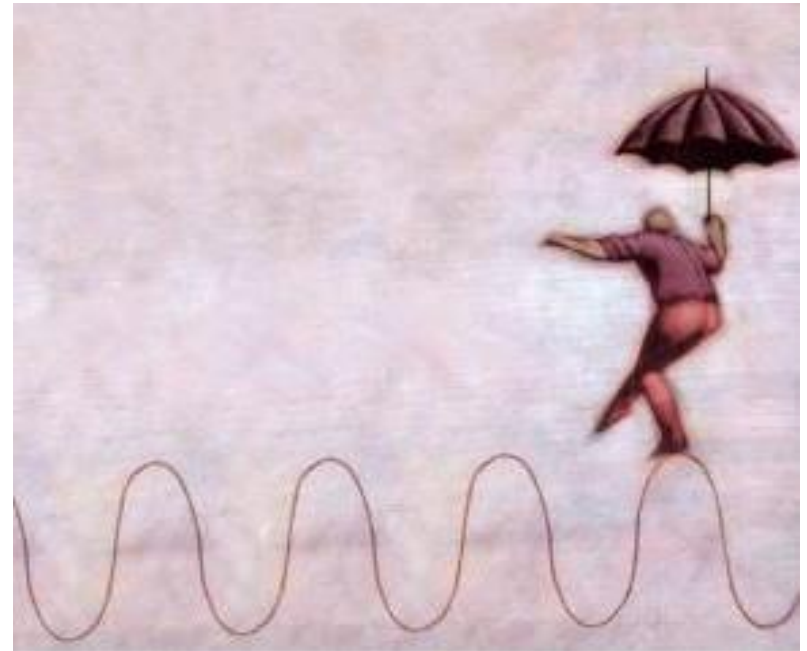
Francesco Barale



L'autismo non è un monolite.
Non è solo eterogeneo, non
solo non è un puro deficit,
ma i deficit stessi non sono
mai del tutto statici.

I giochi non sono mai fatti del
tutto, l'evoluzione delle
diverse forme di autismo
nell'età adulta mantiene
comunque un margine
d'imprevedibilità.

Francesco Barale





Come abbiamo declinato queste riflessioni?

L'approccio alla persona con autismo non può prescindere dalla conoscenza e dal rispetto delle sue peculiari caratteristiche di adattamento al mondo.

Bisogna saper comprenderne il modo di pensare, comunicare, processare le afferenze sensoriali non con l'illusione di guarire ma con l'attenzione di mediare, condividere e costruire una parte di un percorso “a fianco di” adattandosi.

Conoscere l'autismo “dall'interno” significa abbandonare le certezze dogmatiche del mondo “neurotipico” e porsi in una posizione d'osservazione attenta e critica senza dimenticare mai che “oltre la diagnosi” c'è una relazione possibile.



Grazie per l'attenzione

